

09,45 Euro2004, Speciale SkySport2
12,00 ITA-JUGOSLAVIA 1968 Espn Classic
13,00 Tennis, Wimbledon (diretta) SkySport2
14,00 Dribbling, Europei Rai2
18,30 Atletica, GP Zagabria Rai Sport Sat
19,55 Eurosera Rai2
23,00 Il processo di Biscardi La 7
23,00 Notti Europee Rai2
23,00 ITA-DAN 1988 Espn Classics
00,15 StudioSport Italia1

Mani Pulite

Processo alla corruzione
oggi in edicola
la videocassetta
con l'Unità a €6,50 in più

Inno horribilis al «derby del cuore»

Luca Bottura

il portoghese

ELOGIO DELL'ARIA FRITTA «Nel suo servizio Marco Civoli ha spaziato con convenienza tra i concetti di spazio e tempo, testimoniando che, ora che non ci sono più gli azzurri a dare spunti, si può anche pescare altrove con molta fantasia» (Bruno Pizzul, Dribbling europeo).

ZINGARELLI Torna a modestissima richiesta il servizio di traduzione per i giornalisti/opinionisti/esperti che non parlano l'italiano. Oggi ci occupiamo di Livio Scarbi, il motivatore di Ancelotti che è ospite fisso dei Figli di Eupalla. Questa la sua frase: «Il focus principale per Lippi è creare team». Traduzione: focus=obiettivo, te-



am=squadra. Inoltre, nella nostra lingua, è sempre consigliabile mettere l'articolo tra verbo e complemento oggetto (esempio: "Creare il team").

MARTUFELLI Sandro Mazzola: «Quando va in campo, Nedved, l'importante è che gli girino le gambe». Marco Mazzocchi: «Ah, le gambe, credevo qualcos'altro» (Eurosera).

PARABOLE DISCENDENTI Chiuso Rai Azzurri, il canale tematico del digitale terrestre che tanta fortuna ha portato ai nostri ragazzi, un cartello presidia la frequenza minacciando analogia iniziativa per le Olimpiadi. In previsione dell'arrivo di Pascal Vicedomini, la Grecia ha chiesto all'Ue lo stato di calamità naturale.

OSSIMORI DI SEPIA «Questo è uno schema classico nella imprevedibilità della Repubblica Ceca» (Gianni Cerqueti, telecronaca di Repubblica Ceca-Danimarca).

DOLCETTI LISERGICI L'inossidabile Aldo Dolcetti si diverte molto a fare il punching ball di Mazzocchi a Eurosera. Ieri, ad esempio, ha presentato la Repubblica Ceca utilizzando gli scacchi (a quando la morra?) e s'è beccato l'intemerata del pescegatto: «Se Rosicky scopre che gli fai fare la regina...». Poi, mentre stava per introdurre una nuova clip, Mazzocchi l'ha interrotto: «La possiamo vedere anche domani, no?». E Aldo, mestissimo: «Sì, la possiamo vedere anche domani».

INNO HORRIBILIS Al Derby del Cuore, ieri sera su Raidue, s'è visto l'inno di Mameli suonato (malissimo) dai carabinieri mentre sullo schermo scorrevano, tra gli altri, i faccioni di Ascanio del Grande Fratello, Baffo da Crema, Toni Santagata. Ce lo meritiamo.

(ha collaborato Michele Pompei) setelecomando@yahoo.it gago.splinder.it

Cronache Nere

L'ambiente

in edicola il libro
con l'Unità a €4,00 in più

lo sport

Euro 2004
EUROPEI DI CALCIO

DALL'INVIATO

Aldo Quaglierini

LISBONA Chi ha assistito alla sfida tra Repubblica Ceca e la Danimarca è rimasto impressionato dalla apparente calma di Karel Bruckner, il ct che dalla panchina ha guidato la formazione di Nedved all'ennesima vittoria. Ora che i cechi hanno superato gli ostacoli della qualificazione e della prima fase, piazzandosi tra le prime quattro del calcio continentale, la figura di Bruckner emerge come quella di un comandante a capo di una nave d'acciaio se si pensa che la sua nazionale, qui in Portogallo, ha sempre vinto e risulta imbattuta per tutto l'anno scorso. Tutto ciò è merito di Bruckner, freddo solo apparentemente come sa chi lo conosce bene, uomo di grandi capacità di gestione del gruppo, visto che ha saputo amalgamare una moltitudine di stelle del pallone che però giocano soprattutto in campionati esteri, dalla Germania

all'Italia, riuscendo a dar loro un gioco, semplice ed efficace, e un carattere deciso, ma soprattutto una continuità, cosa che alla Repubblica Ceca mancava decisamente. Sì, questo è il merito indiscutibile di questo ct che unisce doti diverse dalla fermezza all'intuito, alla capacità di incastare pedine dalle caratteristiche apparentemente incompatibili. Così, una squadra che nell'ultimo mondiale non era nemmeno riuscita a qualificarsi, quasi con gli stessi giocatori si candida adesso a vincere il titolo Europeo e anzi, secondo i bookmaker è la favorita principale. Anche per il gioco, brillante, aggressivo e soprattutto prolifico, la Repubblica Ceca ha ottenuto consensi su

“ Il tecnico tedesco che ha vinto tutte le partite in panchina si comporta in modo inappuntabile: una mosca bianca nel calcio delle nevrosi e degli eccessi

Mister Bruckner Un gentleman guida i cechi

consensi, meritandosi la definizione di «bella e compiuta» che i giornali portoghesi le hanno dato, in contrapposizione con le fallimentari avventure precedenti.

Karel Bruckner è l'artefice di questo successo, l'uomo che ha creato un centrocampo robusto e affidato alla fantasia del pallone d'oro Pavel Nedved, l'uomo in più che tutti vorrebbero avere. Il merito del «gentleman» della panchina ceca, l'uomo che mai si sbraccia o urla ma prende appunti e mantiene sempre la lucidità giusta, è dimostrato dal ruolino di marcia della squadra e dai risultati ottenuti dalle formazioni che ha guidato in passato. A 64 anni, Bruckner ha portato al successo prima il Sig-

ma Olomuc di Petra Drnovice, poi il Zbrojovka Brno, infine l'Inter Bratislava. E a questo punto che la Federazione ceca, temendo una sua fuga all'estero, l'ha dirottato alla guida dell'Under 21 che il ct ha portato al secondo posto nell'Europeo del 2000, alle spalle della formazione azzurra guidata da Marco Tardelli. Dal 20 novembre del 2001, alla guida della nazionale maggiore ha inanellato vittorie su vittorie, sempre con il suo taccuino, le sue riflessioni, la sua calma apparente. La sua freddezza. Il calcio mondiale si accorge di lui da tempo, ma è soltanto nel dicembre dello scorso anno, quando l'Istituto per la ricerca storica e statistica del calcio lo piazza addirittura al secondo posto in una virtuale classifi-

ca mondiale dei migliori ct, dietro a Jacques Santini, ct della Francia, e davanti a Eriksson, ammiraglio della corazzata britannica, e con Trapattini al quinto posto. Ora che sono usciti dall'Europeo tutti questi colleghi, il gentleman ceco ha la strada spianata verso il primo posto, ma davanti a sé prima di diventare migliore ct del continente deve ancora battere la concorrenza di Luis Felipe Scolari, nono nella classifica mondiale ma alla guida della favorita nazionale di casa. Due squadre diverse guidate da due uomini dal temperamento radicalmente differente, ma spinti entrambi da un aspetto caratteriale: una grandissima ambizione. Le carte in regola per un grande avvenire, a guardar bene, ci sono tutte.



Il tecnico della nazionale ceca Karel Bruckner

Foto Dusan Vranic/Ap

storie

Greci qualificati e senza albergo

DALL'INVIATO

LISBONA Storie ci parlano delle formazioni rimaste, insieme con la Repubblica Ceca, a contendersi le semifinali: Grecia, Portogallo e Olanda. Il clan della Grecia, dopo i festeggiamenti per la qualificazione a sorpresa, si è trovato davanti ad un problema inatteso. Considerando il pronostico sfavorevole, la Federazione greca aveva prenotato albergo e campo d'allenamento solo per la prima fase. L'inatteso cammino della squadra ha lasciato la Grecia senza albergo e senza campo, poiché le strutture erano già state affittate da altri. Problema risolto quando si è scoperto che la Spagna si era prenotata fino al 5 luglio fidando a scatola chiusa nella qualificazione (che invece non è arrivata). Così, i greci, con una modesta spesa, sono subentrati ai loro colleghi spagnoli da i quali hanno anche ereditato il campo d'allenamento, il "Falpolianas".

Nel ritiro del Portogallo c'è la soddisfazione di aver trovato un nuovo astro del pallone, Cristiano Ronaldo. Ma i tifosi del Manchester United (dove è stato preso al posto di David Beckham) sono rimasti colpiti dalla sua fidanzata, la 17enne Jordana Jarde. Bellezza mozzafiato, forme da top model, alla prima uscita pubblica la ragazza ha stupito tutti per alcune battute sulla donna di Beckham, la "Spice" Victoria: «Non vorrei assomigliarle, sembra anoressica, non è attraente per portoghesi e brasiliani. La musica? A me piace quella italiana e brasiliana. Non dovrete dedicarti alla musica se non sai cantare...». Gli inglesi se ne sono subito innamorati.

Dopo la prima sconfitta, i tifosi dell'Olanda hanno fatto una colletta e regalato polemicamente al ct Advocat un biglietto aereo per casa. Dopo che i tulipani sono arrivati alla semifinale, ieri il ct, ridendo, ha detto: «Vorrei che i tifosi ora mi pagassero anche il biglietto di ritorno, così potrà giocare anche la finale». Chi di spada ferisce...

a.q.

Portogallo

• **PRO** Un Paese intero alle spalle. Partecipazione popolare mai così alta in una competizione sportiva in terra lusitana. La gente ci crede insomma, e l'entusiasmo sembra aver contagiato Rui Costa e compagni. Ottime le condizioni psicofisiche della squadra che ha miracolosamente dimostrato di poter sopportare alla cronica mancanza di attaccanti di peso grazie all'innesto del giovanissimo Helder Postiga, vera e propria rivelazione del torneo.



• **CONTRO** I problemi in attacco, nonostante l'innesto di Postiga, permangono. Troppo leggero Pauleta, dispersivo Nuno Gomes; il vero problema dei padroni di casa resta quello di capitalizzare l'enorme mole di gioco sviluppata. Difficile ipotizzare che la grande attenzione del Paese sulla nazionale di Scolari possa in qualche modo turbare la concentrazione dei giocatori, sottoposti però ad una tensione cui sono poco abituati. Da verificare se il dissidio Figo-Scolari sia stato realmente ricomposto.

Olanda

• **PRO** La grande esperienza internazionale. L'appuntamento con le partite che contano riacende voglia e attenzione di giocatori abituati a lottare per traguardi importanti. Risolto il rebus a centrocampo con la conferma della coppia Davids-Seedorf, gli arancioni dispongono del reparto offensivo più forte del torneo. Accanto al bomber Van Nistelrooy, la rivelazione Robben e l'ottima alternativa Maakay. E se poi Van der Sar si mette anche a parare i rigori...



• **CONTRO** Il gioco messo in luce sin qui è deludente. I tulipani sono giunti in semifinale senza convincere mai fino in fondo dal punto di vista della manovra. Difficile ipotizzare improvvisi cambiamenti di rotta per una squadra che troppo spesso si affida alle singole giocate delle tante stelle in campo. Qualche ulteriore problema in difesa dopo la defezione dell'esperto Frank De Boer, costretto a rinunciare alla semifinale da un infortunio. Tutt'altro che una sicurezza il portiere Van Der Sar, però in netta crescita

Repubblica Ceca

• **PRO** Il talento ed il carisma dei senatori supportato dalla classe e dall'esuberanza dei giovani. La Repubblica Ceca non è soltanto l'esperienza di Pavel Nedved ultimo Pallone d'Oro, o di Karel Poborsky, un passato al Manchester United e alla Lazio, ma anche e soprattutto l'esplosività di Milan Baros, cinque gol e capocannoniere del torneo, o la concretezza di Marek Jankulovski. Solisti straordinari che sotto la saggia direzione di Karel Bruckner hanno formato una splendida orchestra.



• **CONTRO** L'infortunio di Martin Jiraneck, uscito in barella contro la Danimarca, e quello di Rene Bolf potrebbero essere tegole molto pesanti in difesa. Il capitano Pavel Nedved è già ammonito e dovrà fare attenzione: un giallo potrebbe costargli la eventuale finale, come gli accadde in Champions lo scorso anno. Bruckner dovrà vigilare attentamente anche sulla concentrazione dei suoi uomini: la Grecia sembra l'agnello sacrificale, ma un calo di tensione potrebbe riservare brutti scherzi.

Grecia

• **PRO** Il bello di non aver nulla da perdere. Ne sa qualcosa la Francia che sugli scogli greci è colata a picco. Il morale è alle stelle, e dopo decenni senza aver mai conquistato una vittoria nelle fasi finali di Europeo e Mondiali, la Grecia sta scrivendo le pagine più belle della propria storia calcistica. Una sorpresa costruita dal tecnico Otto Rehhagel sulle grandi qualità in difesa di Traianos Dellas, sulle geometrie di Angelos Basinas e sui centimetri dell'attaccante Angelos Charisteads.



• **CONTRO** L'inesperienza e l'assenza di grandissime stelle, sin qui, non è sembrata pesare troppo sul cammino della Grecia. Ora che i giochi si fanno davvero duri, però, il limite della squadra ellenica potrebbe diventare decisivo. Per quanto poche siano le pressioni per una squadra che è arrivata ben oltre le proprie aspettative (si è trovata persino senza struttura per il ritiro, prenotata solo per le fasi eliminatorie) l'assenza di leader carismatici e uomini di esperienza può diventare decisiva.